

TRATTORI DEVASTANO FAGGETE PARCO MAJELLA, ESPOSTO ASSOCIAZIONE APPENNINO ECOSISTEMA

27 Novembre 2018



SULMONA – Un esposto di Appennino Ecosistema alla Procura della Repubblica di Sulmona (L'Aquila), ai carabinieri e al Ministero dell'Ambiente è stato presentato stamattina sui “gravissimi danni riscontrati all’ecosistema forestale in piena Zona B del Parco nazionale della Majella, tuttora in corso di attuazione a causa dei lavori connessi ad un cantiere forestale di grandi dimensioni per scopi commerciali, in località Fonte Romana/Difesa di Pacentro”.

L’associazione ambientalista in una nota parla di “gravi danni al suolo, alle piante erbacee ed in generale all’ecosistema di un’ampia area con superficie pari a circa 20 ettari”.

“In alcuni casi vi sono state realizzate vere e proprie piste per il transito dei trattori, con sbancamento delle relative scarpate, di lunghezza pari a circa 300 m, larghezza di 3-5 metri

e scarpate alte da 30 a 150 cm”, denuncia Appennino Ecosistema.

“Sono stati anche osservati danni diretti agli alberi di agrifoglio (*Ilex aquifolium*), come dimostrato dalla documentazione fotografica (al link <http://appenninoecosistema.org/parco-nazionale-della-majella-gravissimi-danni-alle-faggete>). Il ripetuto transito dei trattori per l'esbosco del legname sul delicato suolo forestale (reso ancor più fragile dalle correnti condizioni meteorologiche che hanno determinato un'elevata presenza di acqua) ha prodotto una devastazione senza precedenti, in una delle aree più intatte del Parco nazionale. E tutto ciò a pochi passi dalla strada provinciale n. 54 Frentana, sotto gli occhi degli addetti all'Ente Parco e dei Carabinieri Forestali che hanno il compito di controllare il territorio del Parco”.

“L'ecosistema forestale colpito corrisponde all'habitat prioritario protetto dalla direttiva dell'Unione europea 92/43/CEE Habitat n. 9210 (Faggete appenniniche con tasso e agrifoglio), che si trova già in stato di conservazione 'inadeguato' in base al Rapporto dell'Istituto superiore per la Protezione e le ricerche ambientali (Ispra) n. 194/2014”.

“Nel caso di habitat prioritari, cioè a massima protezione europea”, spiega Appennino Ecosistema nella nota, “è possibile realizzare interventi soltanto in base a 'considerazioni connesse alla salute dell'uomo ed alla sicurezza pubblica' o anche, ma in questo caso previo parere obbligatorio e vincolante della Commissione europea, 'per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico'. Come avranno fatto allora l'amministrazione comunale di Pacentro, con relativo parere dell'Ente del Parco nazionale della Majella e della Regione Abruzzo, a rilasciare la dichiarazione di incidenza ambientale non significativa? Se tale 'autorizzazione' esiste, è da ritenersi palesemente illegittima, come pure un eventuale 'nulla osta' rilasciato dall'Ente Parco”.

L'associazione Appennino Ecosistema ha chiesto alle autorità di “esperire gli accertamenti del caso, promuovere le doverose azioni necessarie al fine di interrompere le condotte illecite e perseguire penalmente i responsabili per le condotte attuate e per i fatti esposti”.

Nell'esposto appena presentato, Appennino Ecosistema ipotizza la violazione di numerose normative poste direttamente a tutela delle aree protette a livello europeo e nazionale, tra le quali gli articoli del codice penale 733-bis (distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto) e 452-quinquies (delitti colposi contro l'ambiente, che punisce fatti colposi dai quali possa derivare anche solo il pericolo di una compromissione o di un deterioramento di un ecosistema, della biodiversità, della flora o della fauna) e gli articoli 6 e 11 della Legge n. 394/1991 (Legge quadro sulle aree protette, divieto di qualsiasi condotta che possa incidere “sulla morfologia del territorio, sugli equilibri ecologici, idraulici ed idrogeotermici”,

divieto di tutte “le attività e le opere che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati, con particolare riguardo alla flora e alla fauna protette e ai rispettivi habitat”.

Appennino Ecosistema, nell’esposto presentato, sottolinea che le norme previste dalla Legge quadro sulle aree protette come “norme di salvaguardia” devono essere applicate, in quanto il Regolamento del Parco non è ancora vigente, e che pertanto eventuali nulla osta rilasciati dall’Ente Parco sono illegittimi.